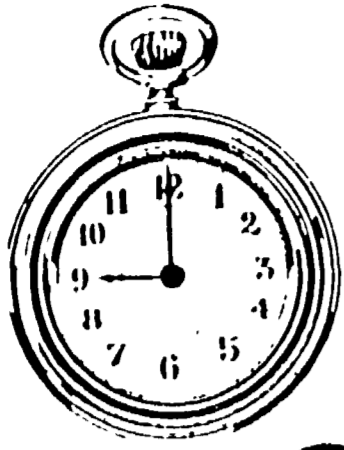


Diario metropolitano di un giorno / 5



Ore 21 il riposo



Scatta il venerdì, quando la città si anima per le mille istanze di gioia e fuga, quando la periferia si svuota e il centro s'ingolfa. E incontro Polastro, sfrattato e sistemato in un albergo a Lambrate

di IVAN DELLA MEA

È strano il venerdì sera. La città per pausa breve, pausa-cena, ristà come attonita, sospesa. In quel tempo, ora-momento si fa una sorta di redde rationem della settimana lavorativa appena conclusa. Per molti il riposo comincia il venerdì sera e il sabato leopardiano s'anticipa così di qualche ora. L'ora dei programmi immediati per le ore vicine: un cinema, un teatro, un incontro con amici in casa, una passeggiata familiare col cane, oppure e più spesso una serata poltronata televisiva col figlio sabato-scuola-essente che ne approfitta e spesso stare un po' più alzato stasera?; l'ora dei programmi weekendiferi: una metà per dio e purchessia: campagna, mare o montagna. Cambiare aria! Partire domattina presto. Perché non addirittura stasera, si guadagna mezza giornata.

Di colpo, verso le nove di sera, la città si anima e s'incasina per le mille istanze di gioia, di svago, di fuga: due passi in centro, cosa c'è alla Casa della Cultura, stasera vado al Circolo, pronti via si parte due ore e siamo in val Brembana; andiamo a vedere i cavallini a San Siro? ma si andiamo una puntatina ogni tanto non fa male; cosa c'è di bello da vedere, dove?, al cinema, in televisione; perché invece non ci troviamo da Michele a un pokerino puglia a cinquantamila e si gioca al dieci per cento... male che vada perdi un cinquemila e così si passa la serata, e le donne?, le donne giocano a scala o a ramino; conosco un posto fuori mano, vino buono e salame meglio, baccà, musica e ballo, dei bei lisci e c'è sempre una compagnia, la compagnia del tracass la chiamen, gente allegra, chitarre e taca banda o mia bella madoninaaaaa poi se siamo in cimballi più tardi vi porto io in un posto dove si rotolano i borlotti... si fanno andare i dadi... La città gioca il venerdì sera e notte, gioca e si diverte. La periferia si svuota e il centro si ingolfa. Gruppi di giovani, bande, si fiondano nelle pizzerie al trancio, nel fast-food, nelle sale discotheque; a piedi e in moto o in motorino sempre veloci eppure belli. Forse immortali. Nella metropoli la speranza si chiama venerdì.

Il rapporto della Banca d'Italia

In più. L'inflazione scenderà ancora. Non male. Ma non basta a chiudere tutte quelle forbici aperte negli anni scorsi. In primo luogo non è sufficiente ad assorbire le nuove forze di lavoro, soprattutto femminili. Che fare, a questo punto? La Banca d'Italia passa il testimone fondamentalmente al governo con la politica di bilancio e alle parti sociali con la politica dei redditi. La prima deve «contenere la spesa corrente entro l'inflazione; espandere quelle in conto capitale in linea con la crescita del prodotto interno lordo»; la seconda deve «mantenere immutata la pressione fiscale». Lo sforzo di riequilibrio del bilancio torna ad appuntarsi soprattutto su previdenza, sanità e finanza locale, nonché sulla «riconsiderazione quantitativa e qualitativa del trasferimento alle imprese e alle famiglie». Ciò si può fare oggi con costi sociali inferiori rispetto soltanto a un anno fa. Quanto ai redditi, Ciampi

Stefano Cingolani

Bilancio del congresso Dc

sarebbe impossibile individuare i tratti: basta pensare al dato, clamoroso, dell'elezione di due sole donne nel Consiglio nazionale. Fuori dal circolo ristretto di De Gasperi, sia col centro-sinistra di Moro. E questa capacità progettuale che è invece mancata a De Mita e a questo congresso: ed è il segno più palese di una crisi di egemonia che è ben lontana dall'essere superata. In questa luce va interpretata — a mio avviso — anche l'insistenza quasi ossessiva sui temi interni della vita del partito. Evidente, in sostanza, del tentativo di colmare un vuoto di linea e di prospettive, non tanto con un'operazione di «rinnovamento» (della quale

del vecchio blocco democristiano. Ma anche a prescindere da questa contraddizione, che non è di poco conto, è chiaro che l'operazione avviata da De Mita conduce ad accentuare nella Dc il carattere di grande aggregato di forze moderate. Per evitarlo non basta, infatti, dichiarare con enfasi che non si è «conservatori» e richiamare la propria «vocazione riformatrice»: ciò che contano non sono le parole, ma le conseguenze delle scelte politiche e programmatiche che si compiono. Ben si comprende, perciò, il disagio della parte più qualificata della vecchia sinistra: che ha criticato soprattutto l'operazione trasformistica del cosiddetto «liscione», ma non ha nascosto, in particolare negli interventi di Galoni, di Zaccagnini, di Granelli, anche il dissenso politico su punti essenziali della relazione di De Mita.

Giuseppe Chiarante

Ma possiamo fidarci...

come questa per acquisire certezze, per comprendere le conseguenze. Certo, dopo Chernobyl, è stato chiaro che non avevamo gli strumenti necessari a capire esattamente se e quanto la nube fosse pericolosa. Permettami una parentesi a questo proposito: credo che l'Italia abbia fatto più che bene a prendere misure restrittive e di tutela: quando le cose non si sanno, meglio abbondare in precauzioni. — Insomma, sappiamo poco, abbiamo pochi strumenti. Ma qui i limiti sono stati superati o no? Le centrali sono pericolose o no? Certo che le centrali sono pericolose e certamente sappiamo poco su rischi e pericoli delle radiazioni, specie sui tempi lunghi. Ma io non vorrei prender partito in una disputa. Credo che il problema non sia sempli-

come questa per acquisire certezze, per comprendere le conseguenze. Certo, dopo Chernobyl, è stato chiaro che non avevamo gli strumenti necessari a capire esattamente se e quanto la nube fosse pericolosa. Permettami una parentesi a questo proposito: credo che l'Italia abbia fatto più che bene a prendere misure restrittive e di tutela: quando le cose non si sanno, meglio abbondare in precauzioni. — Insomma, sappiamo poco, abbiamo pochi strumenti. Ma qui i limiti sono stati superati o no? Le centrali sono pericolose o no? Certo che le centrali sono pericolose e certamente sappiamo poco su rischi e pericoli delle radiazioni, specie sui tempi lunghi. Ma io non vorrei prender partito in una disputa. Credo che il problema non sia sempli-

Roberto Roscini

Finalmente il via

rentino e delle altre infinite comparse della cerimonia inaugurale (assai simile, con le dovute variazioni folkloriche e di latitudine, a tutte le altre cerimonie inaugurali delle manifestazioni sportive mondiali, pervase di infanzia ma quasi commovente entusiasmo); mentre italiani e bulgari si apprestavano a dare le prime emozioni a una platea di due milioni di uomini, in tribuna stampa si raccoglievano le ultime notizie sui giocatori debilitati dalla dissenteria (l'ultimo è lo spagnolo Calderer: ma l'allenatore Munoz, furioso per il contrattacco, si rifiuta di confermare l'incidente) e di quelli sponpati dall'altura, come il nostro Ancelotti costretto a rinunciare ai primi calci mondiali. Si può giocare un Mondiale in condizioni ambientali e sociali così precarie? La Fifa, potente lobby di politicantiffaristi che gestisce ormai per conto degli sponsor multinazionali il più importante e popolare gioco del mondo, ha deciso che si può. E al fischio d'avvio, quando il pallone sul prato verde ha cancellato dai nostri occhi qualunque altra immagine, abbiamo finito per crederci anche noi. Domani, intanto, Agata dovrebbe andarsene. Presto potrebbe arrivare anche l'afa dei 35-40 gradi, uno dei pochi guai che terri, all'Azteca, ancora mancava all'appello.

Michele Serra



Table with columns for Lotto numbers and locations (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II).

LOTTO DEL 31 MAGGIO 1986. Direttore GERARDO CHIAROMONTE. Condirettore FABIO MUSSI. Direttore responsabile Giuseppe F. Menelle. Edizione S.p.A. FUNTA.

Advertisement for Peter Glotz, 'La socialdemocrazia tedesca a una svolta'. Includes text about German social democracy and contact information for Editore Riuniti.